

Scuole economiche - Post Marginalisti

Periodo	Economista / scuola economica	Temi
<u>1890 - 1920</u>	<u>Alfred Marshall</u>	Equilibrio economico generale Scuola Neoclassica Matematizzazione dell'economia
<u>1899</u>	<u>Thorstein Veblen</u>	Analisi dei consumi della classe agiata (consumi ostentativi) Teoria istituzionalista di analisi del sistema economico Critica al capitalismo
<u>1939 – 1942</u>	<u>Joseph Schumpeter</u>	Ruolo dell'imprenditore come innovatore Distruzione creatrice
<u>1929 - 1941</u>	<u>Crollo Wall Street e Grande Depressione</u>	Caduta del mito Neoclassico, il mercato non si aggiusta da solo
<u>1936</u>	<u>John Maynard Keynes</u>	L'economia non è (sempre) in grado di ottenere un equilibrio di piena occupazione quindi deve intervenire lo Stato Lo Stato deve quindi effettuare degli investimenti anche in deficit per stimolare l'economia. La ripresa conseguente gli permetterà di recuperare gli investimenti. (l'aumento del reddito fa aumentare gli incassi sotto forma di imposte e quindi permette il recupero.)
<u>1946 - oggi</u>	<u>New Economics – neokeynesiani (Stiglitz, - Mankiw – Blanchard)</u>	Raffinano la teoria di Keynes analizzando anche il funzionamento del mercato e il problema delle asimmetrie informative. (diversità di informazioni tra produttori e consumatori.). Recupero della vischiosità prezzi e salari.
<u>1950</u>	<u>Sintesi (macroeconomica) neoclassica – (Hicks – Modigliani – Samuelson)</u>	Si può costruire un equilibrio economico generale con l'intervento dello stato attraverso gli strumenti dell'economia neoclassica ma, tenendo sempre conto dell'intervento fatto dallo Stato.
<u>1970 - 1980</u>	<u>Monetarismo (M. Friedman e Scuola di Chicago)</u>	Dopo l'inflazione ritorna di moda il controllo della moneta. Friedman dice che lo stato non deve intervenire nell'economia ma, solo controllare l'offerta di moneta per evitare che ci sia inflazione ovvero, l'economia funziona da sola.
<u>1970 – 1990</u>	<u>Aspettative razionali (Lucas e Sargent)</u>	Gli operatori economici sono totalmente razionali (come sistema, non come individui) ed in grado di valutare gli effetti delle politiche economiche ed adeguarsi alle stesse, di fatto anticipandole. Di conseguenza le politiche di intervento statale sono di regola inutili, se non dannose (antikeynesiani, ovviamente).